



SETTIMANA MISSIONARIA

OSPEDALIERA

17-23 Ottobre 2016

Tema della Giornata Mondiale:

Chiesa missionaria, testimone di misericordia

Tema Istituzionale:

Inviati da Gesù per annunciare il Regno, curando gli ammalati



PRESENTAZIONE. Apertura allo Spirito praticando l'Ospitalità

"Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non si misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore.¹

Cari Collaboratori, Volontari, Sorelle e Fratelli:

Quest'anno, per la Giornata Missionaria Mondiale, la Chiesa ha scelto il tema: **Chiesa missionaria, testimone di misericordia.**

In questa ottica e come Famiglia Ospedaliera raccogliamo l'invito a testimoniare che il Cristo compassionevole e misericordioso del Vangelo continua ad essere vivo tra gli uomini. Questa affermazione racchiude la filosofia di una missione concepita come dono di Dio e come responsabilità per il bene dell'umanità. C'è un'ispirazione, uno stile e un modo di procedere che sono diventati patrimonio delle nostre istituzioni ospedaliere.

Alla luce di questa realtà, per la nostra settimana di preghiera e di riflessione missionaria e ospedaliera abbiamo scelto il testo dell'evangelista Luca: **"Inviati da Gesù per annunciare il Regno, curando gli ammalati"** (cfr. Lc. 9, 1-2)

Leggiamo dunque questo testo **nell'ottica dell'ospitalità, che è il nostro valore centrale e che si manifesta attraverso** l'amore, l'accoglienza, il servizio, la fraternità, la solidarietà, la giustizia, la difesa della vita, la capacità di accogliere e di lasciarsi accogliere, la reciprocità, la gratuità, la meraviglia (Eb.13,2) e altri valori che consegniamo alla vostra riflessione per ogni giorno della settimana come uno stimolo a dar prova di creatività nel rinnovare il nostro impegno missionario-ospedaliero.

I valori non vengono serviti su un piatto d'argento, ma vanno scoperti. Dobbiamo recuperarli e fare in modo che siano presenti in ogni ambito del nostro vivere e del nostro agire, evitando così di deteriorare la qualità della vita e dei rapporti sociali e di confonderci in una massa anonima. Senza i valori non siamo esseri umani.

I valori scaturiscono dal rapporto vivo e responsabile di ogni individuo con le realtà che lo circondano. Il valore va sempre di pari passo con la creatività che è vita di partecipazione, amore e incontro, che è vita dello Spirito². Per scoprire che aiutare un disabile è un gesto che racchiude un grande valore, non serve leggere un trattato sulla pietà: basta mettersi all'opera, andare incontro alla persona bisognosa e lasciarsi coinvolgere dalla sua situazione. Un simile impegno presuppone che noi mettiamo da parte i nostri interessi particolari, rinunciamo alle gratificazioni che per noi sono solo un valore effimero, per trovare il dono di Dio e il suo Spirito che ci rende vivi.

Vi salutiamo uniti nella preghiera e nella sfida a sentirci uniti dallo Spirito dell'OSPITALITÀ e inviati da Gesù ad annunciare il Regno, esercitando l'ospitalità in tutto il mondo e curando gli ammalati secondo lo stile dei nostri Fondatori San Giovanni di Dio e San Benedetto Menni.

¹ Cfr. Messaggio del Santo Padre Francesco para la Giornata Missionaria Mondiale 2016

² Gal 5, 22-23; 1 Cor, 7-14



UMANIZZAZIONE - Lunedì 17

Come si manifesta: *Attenzione come incontro personale, rispetto della dignità della persona, amicizia, ascolto dei diversi linguaggi, armonia, allegria, socievolezza, tolleranza, bontà, priorità alla dignità della persona. Il calore dell'accoglienza abbraccia tutte le dimensioni della persona: curarla e prendersene cura.*



LETTURE

Lc. 10, 25-37

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso".



RIFLESSIONE

«Un ospedale che cura ma che non si cura del malato rischia, secondo me, di essere un ospedale disumano e disumanizzante nel senso più ampio del termine. E' vero o no che molto curiamo e poco ci curiamo? Che le molte cose da fare ci allontanano gradualmente dal rispettare il grande obiettivo principale dell'ospedale che è quello di aiutare il paziente e soprattutto di curarsi della sua persona?»

Noi che crediamo nel mistero, che crediamo in Dio per fede e non per adesione conformistica o ritualistica, dobbiamo ammettere che il nostro "servizio per amore del prossimo" proviene dal nostro essere cristiani in senso pieno. Ora, sulle tracce del nostro Fondatore, il nostro prossimo sono direttamente e prioritariamente gli uomini che soffrono. La nostra vita ha quindi un suo preciso orientamento [...] Dobbiamo ammettere che tale orientamento è faticoso da mantenere, e se l'abbiamo, anche in parte, perduto, è faticoso da riconquistare. Ma non ci resta altro da fare. E questa riconquista, è questo vincolo "di sangue" tra noi e il malato che io chiamo "umanizzazione".» Un vincolo che ne presuppone un altro molto simile: Dio innanzi tutto, con voi stessi, con la comunità e con il mondo in cui viviamo.

«La Chiesa, nella misura in cui siamo membra viventi di essa, ci incoraggia affinché le nostre opere ed attività "continuino a dimostrarsi luoghi privilegiati di evangelizzazione, di testimonianza della carità autentica e di promozione umana". »

(Umanizzazione. Documento di P. Pierluigi Marchesi su come umanizzare la nostra vita e le nostre opere)

† PREGHIERA

Vieni Spirito Creatore e infondi in noi la forza e il coraggio di Gesù. Senza il tuo impulso e la tua grazia non riusciremmo a credere in lui; non avremmo il coraggio di seguire i suoi passi; la Chiesa non si rinnoverebbe; la nostra speranza si spegnerebbe. Vieni e trasmettici il soffio vitale di Gesù affinché possiamo diventare anche noi agenti di UMANIZZAZIONE!





RESPONSABILITÀ / COSCIENZA STORICA

Martedì 18

Come si manifesta: *Fedeltà agli ideali di San Giovanni di Dio, fondatore dell'Ordine e di San Benedetto Menni, fondatore della Congregazione, etica (bioetica, etica sociale, etica della gestione), protezione dell'ambiente, responsabilità sociale, sostenibilità, giustizia, equa distribuzione delle risorse. Lealtà, impegno, competenza, fiducia, veridicità, autenticità, tenacia, trasparenza, coraggio, autocontrollo, autodisciplina, riflessione e studio.*



LETTURE

Mt. 25, 31-40

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.



RIFLESSIONE

“... In quelle circostanze era necessario un nuovo modo di intendere i rapporti umani e questo è stato l’apporto della Chiesa che ha organizzato efficaci canali di comunicazione dei beni, al servizio di tutti, in special modo dei più poveri. Non ci fu alcuna ribellione politica da parte dei gladiatori o degli schiavi, ma piuttosto una trasformazione delle coscienze e dei rapporti umani, nel cuore di una Chiesa che seppe creare un servizio di assistenza sociale a margine di un Impero pieno di poveri, liberi e schiavi sfortunati, in un sistema ricco ma in via di disgregazione. In quel contesto i cristiani si sentirono solidali e seppero trovare un modo efficace e aperto perfino a molti pagani per esprimere tale solidarietà”.

(Entrañable Dios, Xabier Pikaza y Jose Antonio Pagola pg. 127)

† PREGHIERA

Vieni Spirito Santo e ricordaci le buone parole di Gesù. Senza la tua luce e la tua testimonianza, dimenticheremmo il volto buono di Dio; il Vangelo diventerebbe lettera morta; la Chiesa non potrebbe annunciare alcuna buona notizia. Vieni e insegnaci ad ascoltare solo Gesù, perché abbiamo la responsabilità di trasmettere la sua Parola.





QUALITÀ – Mercoledì 19

Come si manifesta: *Eccellenza, umanità, professionalità, motivazione, modello di unione con i nostri collaboratori, aggiornamento professionale, lavoro in équipe, efficienza nella gestione, servizio integrale e amore per il bello.*



LETTURE

“La carità e la scienza lavorano in accordo e si aiutano reciprocamente e necessariamente nel soccorso che bisogna prestare agli infermi” (Cfr. B.M. Costituzioni 1882, n° 83.)

Mc. 8, 22-26

Giunsero a Betsaida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: “Vedi qualcosa?”. Quegli, alzando gli occhi, disse: “Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano”: Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. E lo rimandò a casa dicendo: “Non entrare nemmeno nel villaggio”



RIFLESSIONE

Organizzazione e impiego delle risorse. Nel campo dell'assistenza, il nostro Fondatore seppe percorrere i tempi e lo fece adottando criteri di organizzazione e distribuzione ottimale delle risorse. Come lui, anche noi siamo chiamati a contribuire al progresso della nostra società. Oggi più che mai l'organizzazione e la gestione debbono essere una componente importante di questo contributo.

Un motto dei nostri centri potrebbe essere questo: essere capaci di operare una corretta allocazione delle risorse di cui disponiamo, privilegiando gli aspetti più specifici della nostra Istituzione.

A livello dei centri, per garantirne il futuro; a livello dei servizi e dei reparti, al fine di dare un'assistenza integrale ai malati e ai bisognosi..

(Cfr. L'assistenza agli ammalati e ai bisognosi secondo lo stile di San Giovanni di Dio. Carta d'Identità 5.3.1.1.)

† PREGHIERA

Vieni Spirito della Verità e fatti camminare nella verità di Gesù. Senza la tua luce e la tua guida, non ci libereremmo mai dei nostri errori e delle nostre menzogne; nulla di nuovo e di vero nascerebbe tra noi; saremmo come ciechi che pretendono di guidare altri ciechi. Vieni e trasformaci in discepoli e testimoni autorevoli di Gesù!





RISPETTO / ETICA – Giovedì 20

Come si manifesta: *Rispetto per l'altro, umanizzazione, dimensione umana, responsabilità reciproca tra Fratelli, Sorelle e Collaboratori, comprensione, visione olistica, promozione della giustizia sociale, coinvolgimento dei familiari, lealtà verso le origini, senso del dovere, tenacia, onestà, rettitudine, protagonisti del presente, costruttori del futuro.*



LETTURE

Eb. 13, 1-8

Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono, essendo anche voi in un corpo mortale. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. [...] La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso di ieri, oggi e sempre!



RIFLESSIONE

Bisogna lavorare affinché la Chiesa come tale sia totalmente permeata del principio della misericordia. La Chiesa dovrebbe imporsi come il luogo in cui esistono i rapporti più liberi, più coraggiosi e più intensi di fronte alla sofferenza del mondo di oggi. Il luogo più sensibile e più impegnato di fronte alle ferite fisiche, morali e spirituali degli uomini e delle donne di oggi. Bisognerà fare molte altre cose, ma se la Chiesa non è strutturata dalla compassione, tutto ciò che farà sarà irrilevante e potrà essere perfino pericoloso in quanto la distoglierà facilmente dalla sua missione che è quella di far conoscere al mondo la compassione di Dio. Al giorno d'oggi la compassione è la sola qualità che può rendere la Chiesa più umana e più credibile.

(Entrañable Dios, Xabier Pikaza y Jose Antonio Pagola pg. 23)

† PREGHIERA

Vieni Spirito del Padre e insegnaci a gridare a Dio "Abba", come faceva Gesù. Senza il tuo calore e la tua allegria vivremmo come orfani che hanno perso il Padre; invocheremmo Dio con le labbra ma non con il cuore; le nostre preghiere sarebbero parole vuote. Vieni e insegnaci a pregare in un atteggiamento di rispetto e con le parole e il cuore di Gesù!





SENSIBILITÀ PER GLI ESCLUSI – Venerdì 21

Come si manifesta: *Audacia, solidarietà, fraternità, sensibilità, sussidiarietà, compassione, fratellanza, allegria, comprensione, tolleranza, coraggio, calma, mansuetudine, pacatezza, distacco, interculturalità, cooperazione, partecipazione, non violenza, pace, empatia, servizio, centralità della persona.*



LETTURE

Mc.5, 1-20

Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". Gli diceva infatti: "Esci spirito immondo, da quest'uomo!". E gli domandò: "Come ti chiami?". "Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti". E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione. Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. E gli spiriti lo scongiurarono: "Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi". Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto. Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato

seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato". Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.



RIFLESSIONE

«Quando entrerete in una città [...] curate i malati che vi si trovano e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio»

Questa è la grande notizia: Dio è vicino a noi e ci esorta a rendere la vita più umana. Ma non basta affermare una verità perché questa sia attraente e desiderabile. E' necessario rivedere il nostro modo di agire: cosa può avvicinare oggi le persone al Vangelo? Come possono capire Dio come qualcosa di nuovo e di buono?

Di sicuro il mondo di oggi ha bisogno di amore, ma noi non sappiamo toccare il cuore degli uomini e delle donne di oggi. Non basta predicare e presentare sermoni dall'alto del pulpito. Dobbiamo imparare ad ascoltare di più, a preoccuparci della vita di coloro che soffrono... solo così troveremo parole umili e buone che avvicinino a Gesù che con la sua tenerezza insondabile ci mette in contatto con Dio, il Padre Buono di tutti.

(Portadores del evangelio. José Antonio Pagola)

† PREGHIERA

Vieni Spirito Buono e convertici al progetto del "Regno di Dio" inaugurato da Gesù. Senza la tua forza rinnovatrice, nessuno potrà trasformare il nostro cuore stanco; non avremo il coraggio di costruire un mondo più umano secondo i desideri di Dio; nella tua Chiesa gli ultimi non sarebbero mai i primi e noi, sonnolenti, continueremo a praticare una religione che a volte dimentica gli esclusi. Vieni e fa' di noi i collaboratori del progetto di Gesù!





SERVIZIO – Sabato 22

Come si manifesta: *Cooperazione, collaborazione, creatività, rispetto, fiducia, cordialità, partecipazione, entusiasmo. Umiltà, accettare i limiti, imparare a ricevere, obbedienza, sottomissione alla volontà di Dio, ringraziamento, gratitudine, allegria, disponibilità, uguaglianza, giustizia, carità, coraggio, conversione, onestà, denuncia, solidarietà, umanità, reciprocità, consolazione, speranza.*



LETTURE

Gv. 13, 1-17

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi". Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi

chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. [...]”.



RIFLESSIONE

La vera grandezza consiste nel servire. Per Gesù, il primo non è colui che occupa un posto importante, ma colui che vive servendo e aiutando gli altri. I primi nella Chiesa non sono i dignitari, ma le persone semplici che vivono aiutando coloro che incontrano lungo il cammino. Non dobbiamo mai dimenticarlo.

Per Gesù, la sua Chiesa dovrebbe essere un luogo in cui tutti si preoccupano degli altri. Una comunità sollecita verso i bisognosi. Per Gesù questo non è un sogno, ma è così importante che ne dà un esempio concreto ai suoi discepoli.

Per prima cosa cerca un bambino e lo mette al centro perché tutti concentrino su di lui la loro attenzione. Al centro della Chiesa apostolica deve esserci sempre quel bambino, simbolo delle persone vulnerabili e disabili, di coloro che hanno bisogno di aiuto, difesa e accoglienza. Costoro non devono restare fuori, vicino alla porta, ma devono occupare il centro della nostra attenzione.

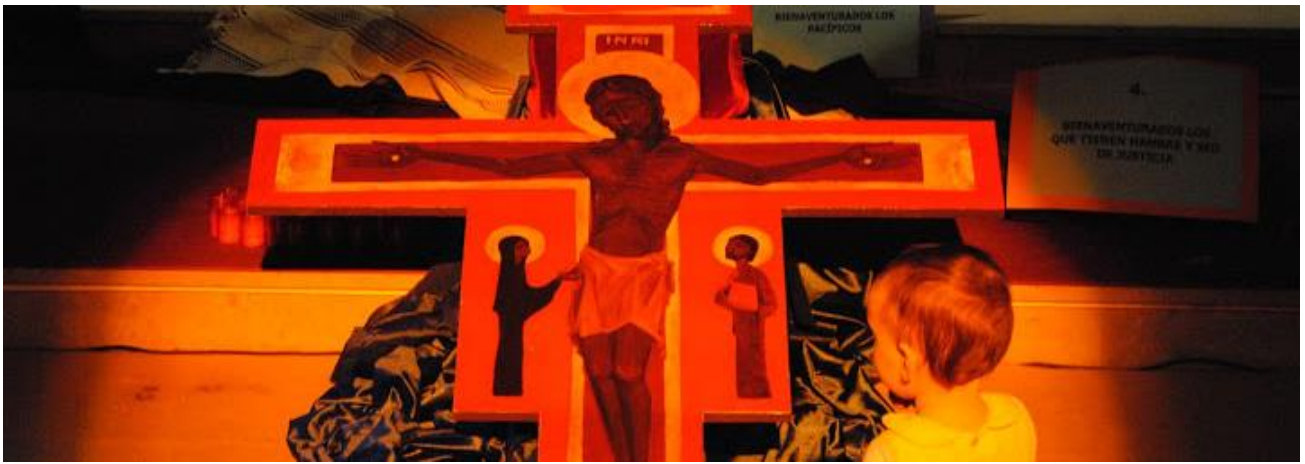
(¿Por qué lo olvidamos? - José Antonio Pagola 20 de septiembre de 2012 Internet)



PREGHIERA

Vieni Spirito d'Amore e insegnaci ad amarci l'un l'altro con lo stesso amore di Gesù. Senza la tua presenza viva tra noi la comunione della Chiesa si infrangerebbe; la distanza tra i dignitari e il popolo si allargherebbe sempre di più; le divisioni si accentuerebbero; il dialogo si esaurirebbe e l'intolleranza crescerebbe. Vieni e ravviva nei nostri cuori e nelle nostre mani l'amore fraterno che ci fa SERVIRE e quindi configurare con Gesù.!





SPIRITUALITÀ – Domenica 23

Come si manifesta: *Attenzione e servizio di pastorale, evangelizzazione, offerta spirituale ai membri di altre religioni, ecumenismo, collaborazione con parrocchie, diocesi, altre confessioni. Lealtà, fede, adesione personale, fedeltà all'essenza delle cose.*



LETTURE

1 Corinzi 13,1- 8

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.



RIFLESSIONE

«In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa»

La Buona Notizia di Gesù si comunica con il rispetto totale, con un atteggiamento amichevole e fraterno, che trasmette pace. E' un errore pretendere di imporla con la superiorità, la minaccia o il risentimento. E' antievangelico trattare gli altri senza amore solo perché non accettano il nostro messaggio. Ma come possono accettarlo se non si sentono compresi da coloro che si presentano nel nome di Gesù?

(Portadores del Evangelio. José Antonio Pagola)

† PREGHIERA

Vieni Spirito Liberatore e ricordaci che Cristo ci ha liberati per essere liberi e non per lasciarci opprimere di nuovo dalla schiavitù. Senza la tua forza e la tua verità, il nostro seguire gioiosamente Gesù si trasformerebbe in schiavitù; non conosceremmo l'amore che dà la vita ma solo i nostri egoismi che la uccidono. Si spegnerebbe in noi la libertà che fa crescere i figli e le figlie di Dio e saremmo sempre di più vittime della paura, della codardia e dell'indifferenza. Vieni Spirito Santo e infondi in noi la libertà e l'UNIVERSALITÀ di Gesù! !





Gal. 5, 22-23: "Il frutto dello Spirito è [...] amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge."

I doni spirituali o "carismi" - 1Cor 12, 7-14

"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza, a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra."

«Mettetevi in cammino». Portadores del Evangelio, José Antonio Pagola

Anche se a volte lo dimentichiamo, la Chiesa reca il sigillo dell'invio di Gesù. Ecco perché è pericoloso concepirla come un'istituzione fondata per curare e sviluppare la propria religione. E' più corrispondente al desiderio originale di Gesù l'immagine di un movimento profetico che cammina lungo la storia secondo la logica dell'invio: uscendo da se stessa, pensando agli altri, offrendo al mondo la Buona Notizia di Dio. Diceva Benedetto XVI: "La Chiesa non esiste per se stessa, ma per l'umanità". Dobbiamo quindi guardarci dalla pericolosa tentazione di ripiegarci sui nostri propri interessi, sul nostro passato, le nostre acquisizioni dottrinali, le nostre pratiche e i nostri costumi. Peggio ancora se lo facessimo diventando duri nei nostri rapporti con il mondo. Cosa sarebbe una Chiesa rigida, anchilosata, chiusa in se stessa, senza profeti di Gesù né portatori del Vangelo?

Alcune lettere di San Benedetto Menni

"Questo amore – scrive San Benedetto Menni – non conosce limiti, non sa dire basta; questo amore vuole volare da una parte all'altra e far sì che arda per tutta la terra questo fuoco divino, e che tutte le creature ne sentano i divini effetti." Guardare la realtà con un cuore attento e compassionevole presuppone una particolare sensibilità per le varie forme di sofferenza di coloro le cui facoltà sono alterate o diminuite e porta a scoprire percorsi di soluzione. Con audacia, solidarietà e generosità siamo riusciti a scrivere delle belle pagine della nostra storia. Anche oggi, molte vengono scritte nel silenzio della quotidianità...

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2016

Chiesa missionaria, testimone di misericordia

Cari fratelli e sorelle,

il Giubileo Straordinario della Misericordia, che la Chiesa sta vivendo, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, in questa Giornata Missionaria Mondiale, siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Essa «ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo» (Bolla *Misericordiae Vultus*, 12) e di proclamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino.

La misericordia procura intima gioia al cuore del Padre quando incontra ogni creatura umana; fin dal principio, Egli si rivolge amorevolmente anche a quelle più fragili, perché la sua grandezza e la sua potenza si rivelano proprio nella capacità di immedesimarsi con i piccoli, gli scartati, gli oppressi (cfr Dt 4,31; Sal 86,15; 103,8; 111,4). Egli è il Dio benigno, attento, fedele; si fa prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri; si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli (cfr Ger 31,20). Al grembo materno rimanda il termine usato nella Bibbia per dire la misericordia: quindi all'amore di una madre verso i figli, quei figli che lei amerà sempre, in qualsiasi circostanza e qualunque cosa accada, perché sono frutto del suo grembo. È questo un aspetto essenziale anche dell'amore che Dio nutre verso tutti i suoi figli, in modo particolare verso i membri del popolo che ha generato e che vuole allevare ed educare: di fronte alle loro fragilità e infedeltà, il suo intimo si commuove e freme di compassione (cfr Os 11,8). E tuttavia Egli è misericordioso verso tutti, il suo amore è per tutti i popoli e la sua tenerezza si espande su tutte le creature (cfr Sal 145,8-9).

La misericordia trova la sua manifestazione più alta e compiuta nel Verbo incarnato. Egli rivela il volto del Padre ricco di misericordia, «parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica» (Giovanni Paolo II, Enc. *Dives in misericordia*, 2). Accogliendo e seguendo Gesù mediante il Vangelo e i Sacramenti, con l'azione dello Spirito Santo noi possiamo diventare misericordiosi come il nostro Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un

dono gratuito, una segno della sua bontà (cfr Bolla *Misericordiae Vultus*, 3). La Chiesa per prima, in mezzo all'umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.

A testimoniare questo amore di misericordia, come nei primi tempi dell'esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione. Segno eloquente dell'amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall'annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all'opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri.

In molti luoghi l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera missionaria dedica impegno e tempo, come il vignaiolo misericordioso del Vangelo (cfr Lc 13,7-9; Gv 15,1), con la pazienza di attendere i frutti dopo anni di lenta formazione; si generano così persone capaci di evangelizzare e di far giungere il Vangelo dove non ci si attenderebbe di vederlo realizzato. La Chiesa può essere definita "madre" anche per quanti potranno giungere un domani alla fede in Cristo. Auspico pertanto che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo. Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore.

Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace. Il mandato del Vangelo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20) non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria, come indicavo anche nell'Esortazione

apostolica Evangelii gaudium: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (20).

Proprio in questo Anno Giubilare ricorre il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale, promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e approvata da Papa Pio XI nel 1926. Ritengo pertanto opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei Predecessori, i quali disposero che a questa Opera andassero destinate tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra. Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allargiamolo agli orizzonti di tutta l'umanità.

Maria Santissima, icona sublime dell'umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegni a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli.

Dal Vaticano, 15 maggio 2016, Solennità di Pentecoste

Francesco



PREGHIERA FINALE:

Dio d'amore,
mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per essere ed esercitare l'Ospitalità
verso tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si'!
Amen.

ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO

Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale

Via della Nocetta, 263 00164 Roma (Italia)

cooperazione@ohsjd.org

SUORE OSPEDALIERE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo

Piazza Salerno, 3 00161 Roma (Italia)

consejera4@hscgen.org

